

ALLEGATO sul CANTO NELLA LITURGIA

(dalla recente udienza – del - 19/8- di Papa Leone sulla sacra LITURGIA, in base al Concilio)

Cari fratelli e sorelle, il sesto capitolo della Costituzione Sacrosanctum Concilium (SC) del Concilio Vaticano II è dedicato alla **musica sacra**. Esso afferma:

«**La tradizione musicale della Chiesa costituisce un tesoro d'inestimabile valore, che eccelle tra le altre espressioni dell'arte, specialmente per il fatto che il canto sacro, unito alle parole, è parte necessaria e integrante della liturgia solenne**» (SC, 112)

e specifica: «La musica sacra sarà tanto più santa quanto più strettamente sarà unita all'azione liturgica, sia **dando alla preghiera un'espressione più soave e favorendo l'unanimità**, sia arricchendo di maggior solennità i riti sacri» (*ibid.*). Troviamo qui il nucleo dell'insegnamento conciliare, che conferma e approfondisce **la funzione ministeriale della musica nella liturgia**, già messa in luce da San Pio X nel Motu Proprio Inter sollicitudines (22 novembre 1903).

La musica, infatti, è **parte dell'azione liturgica e non mera decorazione** della celebrazione. **Nella liturgia, cantare e suonare significa pregare, sintonizzando il proprio cuore con quello delle sorelle e dei fratelli e con Dio**, nella partecipazione attiva al mistero celebrato.

In particolare la musica esprime **la dimensione affettiva della preghiera**, come afferma Sant'Agostino: «*Cantare amantis est*», cioè «**cantare è proprio di chi ama**» (*Sermo* 336, 1). Questo è molto importante, perché **aiuta ad aprire il cuore all'agire di Dio nella grazia** e a lasciarsene plasmare.

Il canto, inoltre, **favorisce la comunione**. Attraverso la **sinfonia delle voci** contribuisce all'unione degli animi, superando le differenze tra le persone e **riunendo tutti nella lode a Dio**. Diventa così epifania della Chiesa, manifestazione sensibile della comunione che appartiene alla sua stessa natura.

Dalla profonda valenza teologica del **canto sacro**, come parte integrante dell'azione liturgica, derivano alcune esigenze. Una prima è che, al di là delle mode o delle particolari sensibilità degli autori, **esso deve rispondere a tutti i livelli a ciò che è più appropriato per il momento celebrativo**.

La forma, poi, specialmente **nel suo aspetto melodico, dev'essere al tempo stesso nobile e semplice, di alta qualità musicale e facilmente eseguibile, soprattutto quando è destinata ad essere cantata da tutta l'assemblea** (cfr SC, 121).

Per lo stesso motivo il Concilio raccomanda che **anche i testi siano adeguati, profondi e nel contempo agevolmente comprensibili, ispirati principalmente alla Sacra Scrittura, ai libri liturgici e alla Tradizione spirituale della Chiesa**.

Su questo occorre **vigilare**, perché si mantenga viva e cresca la dinamica espressa nell'antico principio "*lex orandi lex credendi*", cioè **la legge della preghiera è anche legge della fede**.